

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 14 GIUGNO 1951

(54^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione e rinvio)

« Sospensione delle iscrizioni nella assicurazione facoltativa per l'invalidità e vecchiaia »
(N. 1651):

| | |
|--|---------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 645, 646, 647 |
| MONALDI, <i>relatore</i> | 646, 648 |
| RUBINACCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 646 e <i>passim</i> |
| PISCITELLI | 646, 648, 649, 650 |
| VENDITTI | 647, 649, 652 |
| ANGELINI Cesare | 647 |
| GRAVA | 647 |
| SACCO | 647, 651 |
| BOSCO LUCARELLI | 647 |
| COSATTINI | 647 |
| MARIANI | 648, 652 |
| FARINA | 650 |
| PALUMBO Giuseppina | 651 |
| CASO | 652 |
| BEI Adele | 652 |

(Seguito della discussione e approvazione)

« Proroga del termine per il mantenimento in servizio dei lavoratori reduci e partigiani assunti e riassunti in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27 » (N. 1623):

| | |
|---------------------------------|----------|
| PRESIDENTE | 653 |
| ZANE, <i>relatore</i> | 653, 654 |

| | |
|--|----------|
| BITOSSI | Pag. 653 |
| RUBINACCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 654 |
| PEZZINI | 653 |
| SACCO | 654 |

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bei Adele, Bitossi, Bosco Lucarelli, Braccesi, Caso, Cosattini, Falck, Farina, Grava, Labriola, Macrelli, Mariani, Momigliano, Monaldi, Palumbo Giuseppina, Pezzini, Piscitelli, Sacco, Tambarin, Venditti, Vigliani e Zane.

È altresì presente il senatore Rubinacci, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ANGELINI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Sospensione delle iscrizioni nella assicurazione facoltativa per l'invalidità e vecchiaia » (N. 1651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del seguente disegno di legge: « Sospensione delle iscrizioni nell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e vecchiaia ».

Nella precedente riunione il senatore Monaldi ha svolto un'ampia relazione sull'argomento, presentando anche numerosi emendamenti. Vorrei pregarlo ora di riassumere in poche parole la relazione già fatta.

MONALDI, *relatore*. Io avevo proposto una modifica del progetto governativo proponendo la soppressione, anzichè la sospensione, delle iscrizioni nell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e vecchiaia. Nella relazione ho esposto tutti gli elementi che, a mio parere, erano in appoggio alla soppressione. Non credo sia necessario ripeterli. A pagina 632 dei resoconti della nostra Commissione è riportato il testo del disegno di legge da me proposto.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non è il caso che io ricordi alla Commissione quelle che sono state le ragioni che hanno indotto il Ministero del lavoro a presentare questo disegno di legge, perchè sono esposte nella relazione che lo accompagna.

La proposta del senatore Monaldi, in effetti, è un completamento del progetto ministeriale, nel senso che, sul presupposto di quelle identiche ragioni, anzichè operare una sospensione, opera una soppressione.

Il Ministero del lavoro dichiara di essere favorevole in linea di massima alla proposta del senatore Monaldi, date le nuove caratteristiche che è andata assumendo l'assicurazione di invalidità e vecchiaia, la quale si fonda non tanto sul versamento individuale del lavoratore che sarà a suo tempo pensionato, quanto sul versamento dei lavoratori attualmente occupati a favore dei pensionati. Non si giustifica però che di questa seconda parte, che è quella prevalente, si giovino persone le quali, non essendo obbligate all'assicurazione, non provvedono, nè essi nè coloro che appartengono alla stessa categoria, a questi oneri contributivi in base alla ripartizione. Quindi l'assicurazione facoltativa fu in effetti inserita nella legge fondamentale delle assicurazioni di invalidità e vecchiaia, quando quella per l'invalidità e vecchiaia era ancora una forma di assicurazione individuale, sia pure obbligatoria, per cui, ciascuno riceveva una pensione adeguata al versamento dei contributi che faceva. Superato ormai questo concetto e portata l'assicurazione sul terreno solidaristico della mutualità, della solidarietà tra lavoratori occupati e vecchi lavoratori, effettivamente questo istituto rappresenta un anacronismo dal punto di vista pratico, rappresenta una spesa notevolissima che non

trova nessuna giustificazione. Ci troviamo di fronte a casi di questo genere, che sono i casi, diciamo così, normali: che con 637 lire versate nel corso di tutto il proprio periodo assicurativo, si ha diritto a una pensione di 50.000 lire all'anno, e tutto ciò naturalmente a danno di quelli che sono i veri pensionati assicurati obbligatoriamente alla Previdenza sociale; detratte infatti queste somme, ammontanti a molte centinaia di milioni, diviene impossibile dare delle pensioni più adeguate ai pensionati assicurati obbligatoriamente.

Per queste ragioni io penso che sia bene non disporre solo la sospensione, che potrebbe far pensare poi ad un ritorno al precedente sistema mentre l'indirizzo attualmente seguito in materia previdenziale è tale da escludere che queste forme di assicurazione facoltativa possano rimanere nel nostro sistema di previdenza sociale. Chi vuol fare della previdenza individuale può farla attraverso le normali forme private.

Perciò, in linea di massima, il Ministero del lavoro aderisce alle proposte del senatore Monaldi.

PISCITELLI. Io credo che la Commissione non possa prendere in considerazione la proposta del relatore, non perchè al relatore non sia consentito di fare delle modifiche anche radicali al progetto di legge, ma per un'altra ragione. Il progetto di legge governativo è all'esame della nostra Commissione in sede deliberante perchè il Presidente del Senato ha ritenuto di poter demandare alla Commissione quella proposta di legge. Ora, evidentemente, la controproposta del relatore, senatore Monaldi, ha un contenuto enormemente più vasto di quel che non fosse il contenuto originario del disegno di legge governativo. Per ciò, a mio avviso, siccome noi siamo competenti a decidere intorno al disegno di legge come è stato presentato, credo che, esorbitando da quei limiti, il nuovo disegno di legge debba tornare alla Presidenza del Senato che deciderà se è ancora di competenza della Commissione oppure se eventualmente debba andare in Assemblea.

PRESIDENTE. Io ho gli stessi dubbi che ha sollevato il collega Piscitelli.

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

54ª RIUNIONE (14 giugno 1951)

La Presidenza del Senato ci ha deferito in sede deliberante il disegno di legge affermando che è di nostra competenza. Ora il disegno di legge originario, con le proposte del relatore Monaldi si è tramutato in un nuovo disegno di legge e la Presidenza del Senato, dovrebbe decidere se investire dell'esame la 10ª Commissione in sede deliberante, o solo in sede referente.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La materia è sempre di competenza della Commissione del lavoro. Si tratta solo, con un emendamento, di sostituire la parola « soppressione » all'altra « sospensione ».

VENDITTI. Non sono d'accordo con il Presidente e con il collega Piscitelli. La materia del disegno di legge rimane sempre la medesima e noi possiamo apportare tutte le modifiche che crediamo opportune.

PRESIDENTE. È vero che la materia resta di nostra competenza, si tratta di vedere però se ne siamo investiti in sede deliberante oppure in sede referente soltanto.

ANGELINI CESARE. Sono d'accordo con il sottosegretario Rubinacci e con il collega Monaldi; ritengo cioè che noi abbiamo la competenza necessaria per esaminare il disegno di legge. Se si ammettesse il principio sostenuto dal collega Piscitelli, noi non potremmo fare mai più variazioni di sorta ai disegni di legge sottoposti alla nostra discussione.

GRAVA. Io penso che quando un disegno di legge è deferito alla nostra competenza, noi possiamo modificare, aggiungere e sostituire a nostro piacimento. Accettando la tesi opposta verremmo a creare anche per il futuro un precedente pericoloso e non potremmo più portare alcuna modifica ai disegni di legge che vengono deferiti al nostro esame in sede deliberante.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se il Presidente me lo permette, vorrei fare il seguente rilievo. La possibilità che le Commissioni vadano al di là della loro competenza trova un limite nella possibilità, che il Governo o una certa percentuale di senatori componenti la Commissione hanno, di richiedere il rinvio del disegno di legge in Assemblea. Sussiste quindi una garanzia contro gli eccessi.

PRESIDENTE. Poichè la Commissione nella sua maggioranza non ritiene che sussista alcun ostacolo procedurale, passiamo senz'altro all'esame degli emendamenti del senatore Monaldi.

SACCO. Desidererei avere dall'onorevole Sottosegretario un chiarimento sull'articolo 1 del testo proposto dal Governo, dove si dice che l'iscrizione è sospesa. Cosa si intende dire? Che è sospesa la facoltà di iscriversi, oppure che gli effetti della iscrizione sono sospesi?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È sospesa la facoltà di iscriversi, cioè non si possono fare nuove iscrizioni. Coloro i quali già sono iscritti evidentemente conserveranno il loro diritto. Del resto ciò è riconosciuto dallo stesso senatore Monaldi nelle sue controproposte.

BOSCO LUCARELLI. Vorrei chiedere il seguente chiarimento. Vi sono alcuni che hanno avuto l'assicurazione obbligatoria, la quale ad un certo momento è stata interrotta a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

Per esempio, una azienda di consumo ha licenziato un suo funzionario dopo 24 anni di servizio (cito questo fatto perchè è a mia conoscenza); orbene, costui per aver diritto alla pensione dovrebbe pagare per un altro paio di anni i contributi assicurativi, però non li può pagare più come obbligatori perchè è venuto a cessare il rapporto d'impiego. In quale situazione viene a trovarsi?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Quel tipo di assicurazione è regolata da altre disposizioni del testo unico sulla assicurazione di invalidità e vecchiaia, disposizioni che non sono abrogate.

COSATTINI. Nell'articolo 2 del progetto di legge del collega Monaldi vi sono norme che regolano il caso dei diritti quesiti; mi pare però che occorra una precisazione nella dizione.

L'articolo 2 recita: « A coloro che liquidano la pensione per effetto e secondo le norme dell'assicurazione facoltativa non si applicano le disposizioni del decreto-legge 6 maggio 1947, n. 563, e successive modifiche, nonchè quelle del decreto-legge 29 luglio 1947, n. 669.

« I benefici derivanti dall'applicazione dei decreti-legge, di cui al precedente comma, restano confermati a favore di coloro che, alla data di entrata in vigore della presente

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

54ª RIUNIONE (14 giugno 1951)

legge, si trovano in corso di godimento di pensione o hanno già presentato domanda per ottenerne la liquidazione ».

Mi pare che sarebbe più chiaro dire, invece che: « A coloro che liquidano la pensione ecc. », « nella liquidazione della pensione per effetto e secondo le norme ecc. ».

MONALDI, *relatore*. Non ho difficoltà ad accettare la modifica proposta dal collega Cosattini.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'importante è che siano chiare le due diverse ipotesi: coloro che sono già pensionati godono di tutto il trattamento attuale; coloro che lo saranno in futuro avranno solo il trattamento dell'assicurazione a capitalizzazione alla quale hanno contribuito. Questa è la distinzione.

MARIANI. Noi non possiamo accogliere le conclusioni del senatore Monaldi, e, conseguentemente, anche il suo progetto. Appare evidente il motivo per cui l'onorevole Sottosegretario ha accolto immediatamente la proposta del collega Monaldi di sopprimere, anziché sospendere, le iscrizioni alla assicurazione facoltativa per l'invalidità e vecchiaia: la soppressione presuppone non farne più niente.

Io non approvo quello che ha esposto il sottosegretario Rubinacci, perchè per il concetto stesso della previdenza, stando allo spirito stesso della nostra Costituzione, è lo Stato che deve venire incontro ai cittadini. Nel nostro Paese, se si facesse un censimento, si vedrebbe, per esempio, che gli artigiani rappresentano una massa non indifferente, direi quasi la maggioranza. È un momento questo in cui, nel processo moderno industriale, la grande industria va man mano schiacciando la piccola industria e rendendo più difficili le condizioni di esistenza degli artigiani, talché non pochi di essi sono in condizioni forse peggiori degli stessi operai. Non pochi artigiani, se potessero trovare lavoro, lascerebbero la loro piccola officina e andrebbero alle dipendenze di un altro. Se in Italia vi fosse una situazione di piena occupazione non pochi artigiani andrebbero a lavorare nelle industrie. Ma avviene invece il fenomeno inverso: che la disoccupazione spinge l'artigiano a moltiplicare le sue forme di attività, costituendo un terreno di sfruttamento non

indifferente da parte di grossi complessi industriali, che affidano agli artigiani determinati lavori in appalto a prezzi irrisori, cosicché gli artigiani, non potendo sopportare gli oneri, cercano di tutelarsi in tutti i modi e con tutte le forme di previdenza.

Il dire che vi sono istituti appositi di assicurazione privata non basta. Per ogni categoria di cittadini vi sono infatti le società private di previdenza ma è noto che rappresentano solo delle forme di speculazione, e talvolta diventano una vera truffa.

Data questa situazione e tenendo conto anche delle molteplici dichiarazioni fatte dal Ministro e dal Presidente del Consiglio in favore delle varie forme di previdenza, sopprimere l'istituto della previdenza facoltativa sarebbe un grave errore.

Troncare questa forma di assicurazione, o quanto meno sospenderla, significa infatti che lo Stato si disinteressa di una larga parte dei cittadini proprio nel momento in cui va aiutata.

Per queste ragioni noi, che eravamo già contrari al progetto di legge del ministro Marazza e che propendevamo viceversa per il mantenimento dello *statu quo*, fino a tanto che la materia non fosse equamente regolata si da correggere tutte le incongruenze che si sono verificate finora, siamo contrari alla proposta del senatore Monaldi, sarà compito del Ministro di precisare quale onere questa forma assicurativa comporti per lo Stato.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non per lo Stato, bensì per i lavoratori italiani.

MARIANI. In definitiva, quando la Previdenza sociale non avesse più fondi, lo Stato dovrebbe pure intervenire.

PISCITELLI. Innanzitutto desidero insistere sull'incompetenza, allo stato attuale, della Commissione,

Si tratta infatti di un nuovo disegno di legge e affinché la Commissione sia competente in sede deliberante, occorre una delega del Senato alla Commissione, tramite la Presidenza, delega che il Presidente del Senato deve annunziare nella seduta pubblica, affinché l'Assemblea abbia la possibilità di chiedere che il disegno di legge venga discusso in Assemblea plenaria.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma che cosa dovrebbe annunciare il Presidente all'Assemblea? Che ci sono delle proposte di emendamento del senatore Monaldi? Non è vero affatto che si tratti di un nuovo disegno di legge.

PISCITELLI. L'oggetto del disegno di legge governativo è costituito da una proposta di sospensione dell'efficacia di una legge; viceversa nella proposta del senatore Monaldi si richiede l'abrogazione della legge. I due oggetti sono perfettamente ed evidentemente diversi, perchè la sospensione di una legge, anche se fatta a tempo indeterminato, non equivale mai all'abrogazione della legge medesima. Si tratta di due concetti opposti.

Poichè non ostante ciò il Presidente della Commissione ci invita a discutere nel merito la proposta del collega Monaldi, io voglio fare una osservazione di sostanza.

Prendiamo ad esempio il lustrascarpe, che non è nemmeno artigiano nel senso comune della parola, prendiamo il ciabattino, e giù per questa via: diremo che costoro sono in una condizione economica migliore di quella in cui sono gli operai, i quali sono occupati presso una industria, presso una azienda qualsiasi, talvolta presso un'artigiano che è più povero di loro?

VENDITTI. Nel merito sono d'accordo con lei.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si tratta di stabilire un'assicurazione obbligatoria anche per gli artigiani, ma è un'altra questione.

PISCITELLI. Già il collega Monaldi nella precedente riunione ha notato che manca una coscienza previdenziale. Bisognerebbe pertanto discutere sulla etimologia delle parole « coscienza » e « previdenza ». In sostanza previdenza cosa significa? Significa veder prima, vedere fin d'ora quelle che saranno le condizioni del lavoratore nel momento in cui non potrà più lavorare, e fin d'ora sulla base di questa previsione provvedere per il tempo in cui il lavoratore non sarà più idoneo al lavoro. E la coscienza previdenziale è appunto la consapevolezza che è necessario provvedere per quando si sarà diventati vecchi ed inabili al lavoro.

È sopravvenuta una legge la quale ha stabilito la possibilità per taluni, che avessero questa coscienza previdenziale e che intendessero avvalersene, di aver salvo il proprio diritto alla pensione per invalidità e vecchiaia, escludendo gli altri che questa coscienza previdenziale avessero acquistata in ritardo.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vuol dire che costoro andranno ad un istituto di assicurazione e provvederanno per la loro vecchiaia; per avere la pensione si deve pagare, perchè nessun sistema di previdenza si può reggere sul non pagare.

PISCITELLI. E chi dice di non pagare? Costui paga in definitiva tanto quanto tutti gli altri.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. No, perchè il 5 per cento degli oneri contributivi è rappresentato dalle cosiddette marchette che pagano gli assicurati facoltativi, e il 95 per cento è costituito dai versamenti del fondo di solidarietà sociale, del fondo di integrazione dell'assicurazione sociale, che è pagato dai lavoratori occupati.

PISCITELLI. Il 95 per cento è pagato dai lavoratori? Giammai! Noi dobbiamo metterci in testa una volta per sempre che questo 95 per cento di cui parla l'onorevole Sottosegretario non è pagato affatto dai lavoratori, ma è una imposta come tutte le altre che viene pagata da tutti i cittadini italiani.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sarà un'imposta sul reddito di lavoro, ma allora sottoponiamo ad imposta sul reddito di lavoro anche gli artigiani.

PISCITELLI. Insisto nel mio concetto che tutta la previdenza sociale per l'assicurazione di malattia, di invalidità e vecchiaia ed ogni altra forma assicurativa, è alimentata da autentiche imposte, appunto perchè sono obbligatorie e vengono pagate non da colui che va a versare ai competenti organi di riscossione, ma entrano a far parte dei prezzi di costo e, come tali, vengono pagate dai consumatori. Si tratta di una autentica forma di imposta indiretta che grava su tutto il popolo italiano e che grava anche sugli artigiani e sui

piccoli industriali: anzi, su questi ultimi, grava due volte, perchè una volta essi pagano, come tutti gli altri cittadini, ed una seconda volta pagano allorchè versano i contributi per i loro dipendenti. È una enormità che costoro che sono più poveri di quelli che sono assicurati, debbano restar fuori da questa forma previdenziale.

L'artigiano in definitiva paga esattamente quello che paga ciascun lavoratore e che viene messo a carico suo attraverso l'organizzazione vigente in questa materia di contributi. Ma c'è ancora il concorso da parte del fondo di integrazione del Ministero. Ed io vi dirò che tutto ciò crea un certo interesse a fare questa assicurazione e quindi stuzzica e sollecita quella tale coscienza previdenziale.

Si dice inoltre: costoro che vengono all'ultima ora si iscrivono e si avvantaggiano di tutte le forme di previdenza che ci sono. Ma che c'è di male? Ripeto, che c'è di male? Dobbiamo insomma persuaderci che in regime di democrazia, di assistenza e previdenza sociale non dobbiamo creare la categoria degli eletti e la categoria dei reprob. Noi che parliamo tanto di eguaglianza, andiamo compiendo un continuo sforzo per creare categorie di privilegiati!

Inoltre non riesco proprio a comprendere come ci possano essere quelle tali migliaia di domande alle quali bisogna dar corso, come ha comunicato il Ministero. Saranno forse state presentate da tutti coloro i quali rientrano nel disposto di quel famoso articolo 37, cioè da tutti coloro che hanno perduto la qualifica di assicurati obbligatori. Non possono essercene altri, e tanto meno fra gli artigiani, i coltivatori agricoli diretti, ecc.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma allora, se altri non ce ne sono, non vedo la ragione di mantenere in vita questo istituto.

PISCITELLI. Se non ci sono significa che coloro che allo stato attuale delle cose possono avvalersi di questa disposizione, forse non possono raggiungere nemmeno la cifra che prima lei ha citato. Debbono essere molto pochi, ed allora è probabilissimo che appartengano alla categoria di coloro che hanno perduto la possibilità di assicurarsi obbligatoriamente, che cioè sono disoccupati — e

disgraziatamente ne abbiamo troppi — che magari lesinano sul pane dei figli per pagare quel microscopico contributo al fine di conservarsi la pensione.

Ma che razza di giustizia facciamo noi?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il primo cardine della giustizia è che si abbiano dei benefici a condizione di sopportare gli oneri come li sopportano tutti gli altri.

PISCITELLI. Io ho detto che colui che fa questa assicurazione volontaria — se non sono esatto mi corregga, onorevole Sottosegretario — paga la stessa identica somma al centesimo dell'operaio occupato. È esatto questo o no?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. No!

FARINA. Sono contrario alla legge del ministro Marazza ed anche al nuovo progetto presentato dal relatore. Si è detto che in questi ultimi anni gli assicurati facoltativi sono aumentati, ed il collega Piscitelli ha accennato ad alcune di queste categorie. Io voglio far presente l'elemento che forse ha fatto aumentare il numero degli assicurati. Si tratta di quei lavoratori che si possono chiamare lavoratori saltuari e stagionali che in prevalenza sono costituiti da donne. Vi sono le mondariso...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono assicurate obbligatoriamente, come dipendenti subordinate.

FARINA. ...vi sono le lavoratrici del tabacco...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono assicurate obbligatoriamente.

FARINA. Vi sono le donne di servizio e vi sono le domestiche in genere...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono assicurate obbligatoriamente.

FARINA. Io ho una certa pratica personale in questo campo perchè girando per le campagne mi sono trovato di fronte, in alcuni paesi, a decine di casi, e in alcune provincie di fronte a centinaia di casi di povere donnette di 65-70 anni che si presentano con il loro libretto di lavoro magari con dieci marche

mentre hanno lavorato saltuariamente tutta la vita. Dunque, vi è chi ha pagato e chi non ha pagato, e queste donnette con quel poco che hanno pagato hanno raggranellato dieci marche.

Esse sono state da tutti consigliate a fare l'assicurazione facoltativa, pagando una certa somma che dopo 2-4-5 anni si è tradotta in misera pensione.

Ora, a mio avviso, il disegno di legge proposto abolendo l'assicurazione facoltativa colpirebbe proprio questi disgraziati, la maggioranza dei quali è costituita da donne. Proprio nella mia provincia, una delle provincie tipiche dove esiste il bracciantato agricolo, mondariso, ecc., dove insomma vi è produzione di riso e di tabacco che dà la possibilità di impiegare mano d'opera saltuaria, si verificano le condizioni che ho descritto. Credo che la provincia di Pavia abbia una delle percentuali più alte di lavoratori assicurati facoltativamente. Ora, si può accettare una legge che toglie la possibilità a questi disgraziati di pagare ancora 200-300 lire scaglionate in due, tre anni per poi prendere quel misero peculio? Che ci si presenti una legge che specifichi quali sono le categorie che debbono essere escluse; ma siccome sono convinto che le categorie più bisognose sono escluse (come è accennato anche nella relazione), penso che la legge non debba essere accettata appunto perchè colpisce i lavoratori più miserabili.

PALUMBO GIUSEPPINA. A mio avviso, il presente disegno di legge è una immoralità perchè ci fa fare un passo indietro nei riguardi della legislazione fascista; inoltre è anticostituzionale. La Costituzione, infatti, afferma il diritto del cittadino all'assistenza previdenziale, mentre in questa legge si privano dell'assicurazione alcune categorie di lavoratori che debbono assicurarsi per loro conto perchè non ne hanno avuto la possibilità attraverso aziende o attraverso i loro padroni. Se accettiamo, dunque, questa legge facciamo decisamente un passo indietro rispetto a quella che era già la legislazione fascista.

Ciò non deve avvenire nella Repubblica italiana, tanto più che se consideriamo, per esempio, la categoria dei lavoratori agricoli meridionali e in specie siciliani, con i quali ho avuto dei contatti, constatiamo che questa

categoria è messa in grave disagio dalla sospensione dell'assicurazione facoltativa, perchè voi ben sapete come i proprietari meridionali non abbiano mai assolto ai loro obblighi assicurativi nei riguardi dei loro dipendenti. Vi è, dunque, una notevole massa di braccianti che, avendo molto sviluppato il senso della previdenza, è costretta ad assicurarsi da sé per avere una misera pensione.

Ora vi è anche questo di grave, e cioè che gli Uffici periferici della previdenza sociale hanno già sospeso l'assicurazione facoltativa, non accettano più iscrizioni. Questo è un fatto assodato che pone in una grave situazione questa categoria di lavoratori. Tale incongruenza ci fa ancora una volta invocare la benedetta riforma della previdenza...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La riforma della previdenza avviene sulle linee che oggi lei sta combattendo! Questa è la verità delle cose!

PALUMBO GIUSEPPINA. Ogni cittadino di qualsiasi categoria deve essere assistito ed assicurato, e quindi anche con l'assicurazione facoltativa.

SACCO. Debbo esprimere soltanto un dubbio, al quale il ministro Marazza nell'altra riunione non ha risposto esaurientemente.

Vi sono degli uffici delle assicurazioni sociali che si prestano a delle irregolarità. Purtroppo di frequente persone che non hanno alcun diritto motivato a godere dell'assicurazione e dei benefici della pensione di invalidità e vecchiaia, trovano compiacenti agenzie, che non voglio qualificare, che si prestano a creare documenti falsi.

Riscattano così con poche centinaia di lire il pagamento non effettuato in precedenza, in modo da ottenere la liquidazione della pensione, che costituisce quindi un onere per lo Stato e quanto meno per i consumatori italiani per un minimo di 60 mila lire annue. Questo è un reato, ed infatti più di una volta ho minacciato di denunciare coloro i quali si prestavano ad essere i promotori di tali frodi allo Stato.

Penso che un opportuno freno sia necessario e che il Ministero, nel proporre il disegno di legge, abbia tenuto presente anche questi abusi.

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

54ª RIUNIONE (14 giugno 1951)

Bisogna però essere cauti prima di sospendere l'iscrizione per coloro che ne hanno diritto. Se la sospensione avvenisse per un breve tempo in attesa di una riforma delle leggi, penso che non vi sarebbero obiezioni da fare, ma la preoccupazione è che, sostituendo al testo proposto dal Ministero il testo proposto dal collega Monaldi, venga esclusa la possibilità di tener conto dei rilievi fatti dal senatore Piscitelli.

CASO. Il collega Sacco mi ha preceduto. Era mia intenzione, soprattutto in nome del buon senso che mi guida oltre che per la passione che ho nelle questioni sociali, trovare un punto di convergenza. Sono pienamente d'accordo con quanto ha detto il senatore Piscitelli.

Il punto di convergenza credo si possa trovare nella proposta di sospendere la discussione in attesa che il Governo chiarisca l'importanza e l'entità delle cifre portateci dal ministro Marazza nella scorsa riunione. Il Ministro ci ha riferito di migliaia e migliaia di domande presentate nella sola Lombardia e nel solo Piemonte: circa 20-23 mila domande. Non ci si può attenere alla semplice enunciazione delle cifre. Bisogna specificare a quali categorie di lavoratori le cifre stesse appartengono.

Dunque, propongo di sospendere la discussione in attesa che il Governo ci presenti un progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria di categorie che indubbiamente, anche dalle notizie che ci pervengono dalle varie provincie, come Caserta, Napoli, Benevento, si trovano in una grave situazione.

Noi abbiamo mantenuto in vigore una legge quando essa era ignorata da una vasta categoria di persone del Mezzogiorno ed ora che essi ne hanno avuto conoscenza non possiamo privarli della possibilità di assicurarsi una modesta pensione.

Si tratta di operai e soprattutto di braccianti che sono stati traditi dal 1921 ad oggi, traditi perchè i datori di lavoro hanno avuto addirittura la preoccupazione costante di mantenerli nell'ignoranza dei benefici loro concessi dalla legge.

In conclusione, propongo di sospendere la discussione in attesa che il Governo presenti un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria delle categorie di lavoratori oggi assi-

curate facoltativamente, e che ci prospetti con tutta chiarezza la posizione dei 74 mila lavoratori assicurati facoltativamente.

VENDITTI. Mi associo alla proposta avanzata dal senatore Caso.

BEI ADELE. A me sembra che mai sia stata presentata nella nostra Commissione legge meno opportuna di questa. Si è spesso parlato e discusso del problema dell'assistenza alla vecchiaia, che ha costituito il cavallo di battaglia del partito oggi al Governo; ed oggi siamo chiamati a discutere una legge che dovrebbe togliere ai vecchi quel minimo di assicurazione stabilita.

Sono favorevole al rigetto della legge in quanto abbiamo in Italia migliaia e migliaia di vecchi che hanno lavorato per tutta la loro vita senza che nessuno abbia mai richiesto loro il libretto di lavoro. Nell'Italia meridionale si assume mano d'opera per 2-3 giorni senza libretto e gli uffici di collocamento funzionano come funzionano. Ricevo lettere da tutte le parti di Italia di lavoratori che chiedono di ottenere il libretto di lavoro con l'assicurazione facoltativa.

Vorrei anche far presente in particolare la situazione di una grande categoria di donne, le casalinghe, di cui nessuno ha parlato, che non hanno alcuna assicurazione, e dell'altra categoria delle lavoratrici stagionali, delle quali giustamente ha parlato il collega Farina.

In conclusione, il problema dovrà essere riesaminato con maggior completezza e risolto con più avvedutezza; per adesso non posso che dichiararmi contraria all'approvazione della legge.

PRESIDENTE. Vi sono, dunque, due proposte di sospensiva l'una avanzata dal senatore Mariani e l'altra dal senatore Caso, cui si è associato il senatore Venditti.

In base all'articolo 66 del Regolamento la questione sospensiva ha la precedenza su ogni altra questione.

VENDITTI. D'accordo con il senatore Caso trasformo la precedente richiesta di sospensiva in una proposta di semplice rinvio della discussione.

MARIANI. Mi associo alla proposta di rinvio e ritiro la mia precedente proposta sospensiva.

X COMMISSIONE (Lav. emigr., prev. soc.)

54ª RIUNIONE (14 giugno 1951)

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione avanzata dai senatori Venditti e Caso, cui si è associato il senatore Mariani. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Bitossi e Grisolia: « Proroga del termine per il mantenimento in servizio dei lavoratori reduci e partigiani assunti e riassunti in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27 » (N. 1623).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per il mantenimento in servizio dei lavoratori reduci e partigiani assunti e riassunti in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27 ».

Nell'ultima riunione in cui discutemmo questo disegno di legge il relatore Zane, osservò giustamente che mancavano degli elementi che solo i proponenti avrebbero potuto fornire; chiese quindi il rinvio della discussione per dar modo ai proponenti, che non erano presenti all'ultima riunione, di fornire i chiarimenti richiesti.

ZANE, *relatore*. Credo che il senatore Bitossi, qui presente potrebbe rispondere alla riserva da me formulata precedentemente.

Desidererei sapere in sostanza se la ulteriore proroga per un anno per il mantenimento in servizio dei lavoratori reduci e partigiani sia dovuta al fatto che la posizione di questi lavoratori si sia aggravata. A me ciò non consta; ho messo infatti in particolare rilievo come non poche ditte che avrebbero potuto invocare il rispetto dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1946, n. 27, per quanto riguarda il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani, non lo hanno invece fatto.

Il senatore Farina in un suo intervento ha convenuto con me che il problema in linea generale dovrebbe ritenersi risolto e ha giustificato il presente provvedimento semplicemente in vista di quei pochi casi rimasti ancora

aperti. Comunque non ho nessuna difficoltà a proporre, sulla base di questo argomento del senatore Farina, l'approvazione del disegno di legge.

BITOSSI. Con l'approvazione della prima legge noi non solo sollecitavamo l'assunzione dei reduci e partigiani, ma in un certo qual modo garantivamo per un periodo di due anni il mantenimento in servizio di questi lavoratori. Quando fu presentata quella legge ognuno di noi si augurava che due anni fossero sufficienti per ricreare una situazione economica stabile nel nostro Paese, in maniera che una volta assunti questi reduci, potessero rientrare nella normale sistemazione aziendale, senza più pericolo di licenziamenti. Viceversa noi ancora viviamo in una situazione difficile dal punto di vista dell'occupazione ed allora cosa accadrebbe se noi non rinnovassimo questa garanzia? Accadrebbe che chi in questi due anni ha acquistato una certa capacità tecnica sarebbe mantenuto nel posto, mentre chi questa capacità tecnica non ha acquistato — e bisogna ricordare che queste persone chiamate alle armi in giovane età sono state restituite alla vita civile a 28, 29, 30 anni — sarebbe con molta probabilità licenziato. Io penso che se noi proroghiamo ancora per un anno il divieto di licenziamento, garantiamo a questi elementi la possibilità di formarsi una maggiore capacità tecnica, per cui alla fine della proroga potranno in virtù solo delle loro possibilità, conservare il posto o trovare una nuova sistemazione.

VENDITTI. Quanti sono?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nell'industria circa 120 mila.

BITOSSI. Parte di questi 120 mila nessuno pensa di licenziarli, perchè hanno già acquisito quelle capacità tecniche che garantiscono la conservazione del posto. Della proroga dovrebbe beneficiare l'altra parte.

PEZZINI. Noi proroghiamo per la quinta volta questa legge. Come al collega Zane anche a me risulta che vera necessità di questa proroga non c'è. Per lo meno non è esatto che la situazione si sia acuita, come è detto nella relazione dei presentatori. Tuttavia dato che in qualche caso la proroga potrebbe essere opportuna e dal momento che il rappresen-

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

54ª RIUNIONE (14 giugno 1951)

tante del Governo nella persona del ministro Marazza ha dichiarato di non aver nulla da obiettare, penso che la Commissione possa approvarla. Questa proroga, però, — e ripeto quanto ho già detto l'ultima volta che ci occupammo della questione — dovrebbe essere concessa con l'intesa che sia veramente l'ultima.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Debbo manifestare delle preoccupazioni, che del resto sono già emerse nel corso della discussione, circa la proroga di questo disegno di legge; perchè in effetti questa proroga tende ad irrigidire la composizione aziendale e quindi a pesare sulla produttività delle aziende. Debbo rilevare che l'anno passato, in sede di proroga, dei notevoli miglioramenti furono apportati alla legge, in quanto con le disposizioni degli articoli 2 e seguenti fu stabilito che in caso di licenziamento per riduzione di personale si sarebbe dovuto comprendere anche un'aliquota di reduci, di modo che non dovessero essere sacrificati solo i lavoratori che erano entrati nell'azienda proprio in virtù delle loro capacità personali. Inoltre rimane fermo che si può procedere al licenziamento per giusta causa o per insufficienza produttiva. Quindi, dato che ci sono queste valvole di sicurezza, io credo che la proroga si possa concedere, anche in considerazione del turbamento che potrebbe derivare da un licenziamento indiscriminato su vasta scala di questi elementi che hanno ben meritato dal Paese. Comunque mi rimetto alla Commissione per la decisione definitiva.

ZANE, *relatore*. Il collega Bitossi ha apportato un elemento nuovo, che è precisamente la preoccupazione del danno che verrebbe ai lavoratori reduci che fossero licenziati oggi senza aver avuto il tempo di acquisire una certa qualifica.

Data questa particolare ragione convergo sull'opportunità di approvare la proroga di un anno. Ho già fatto presente nella precedente riunione che ritengo opportuno, però, apportare una modifica all'articolo primo, e precisamente là dove si fa riferimento ai vari decreti legislativi e alla legge del 15 luglio. Io direi: « e con legge 15 luglio 1950, n. 493, modificata . . . ».

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io non credo che

questa modifica sia necessaria, perchè nell'articolo 2 si fa riferimento agli articoli 2, 3 e 4 della legge 15 luglio 1950, che sono proprio gli articoli modificati.

SACCO. Desidero un chiarimento. Noi ci preoccupiamo che possano essere licenziati questi cittadini che sono stati particolarmente danneggiati dalla situazione di guerra che abbiamo attraversato. Quando nel comma secondo dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, leggiamo che qualora essi siano licenziati per giusta causa debbono essere sostituiti da personale attinto dalla medesima categoria, mi pongo il quesito, se sussista ancora disoccupazione in questa categoria.

Evidentemente se si vuole recare beneficio ad un gruppo si reca danno ad un altro gruppo. Vorrei essere convinto che il disegno di legge quale è proposto sana questa ingiustizia che se non va a carico di un gruppo va a carico dell'altro.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'articolo 4 della legge 15 luglio 1950, n. 593, che ha innovato il sistema assolutamente rigido della precedente legge, dice che « fino al 31 maggio 1951, in caso di licenziamento per giusta causa o di licenziamento individuale per ragioni di carattere tecnico o produttivo, i lavoratori di cui all'articolo 1 debbono essere sostituiti con altro personale che si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27 ». Quindi in effetti c'è la possibilità di sostituzione per coloro che siano disoccupati nel caso che si proceda a licenziamenti per i motivi indicati nell'articolo 4.

SACCO. Ma il vantaggio che vogliamo dare ad un gruppo si risolve in un danno verso l'altro gruppo di disoccupati.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Tutte le disposizioni a favore di una classe di disoccupati recano disagio alla massa dei disoccupati.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli di cui do lettura:

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

54ª RIUNIONE (14 giugno 1951)

Art. 1.

Il periodo minimo di mantenimento in servizio di lavoratori reduci, partigiani o assimilati, assunti o riassunti in servizio ai sensi degli articoli 1, 3 e 4 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, già prorogato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 febbraio 1947, n. 61, con decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 418, con legge 5 giugno 1949, n. 306, e con legge 15 luglio 1950, n. 593, è ulteriormente prorogato sino al 31 maggio 1952.

(È approvato).

Art. 2.

Sino alla medesima data rimarranno in vigore le norme di cui agli articoli 2, 3 e 4 della richiamata legge 15 luglio 1950, n. 593.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12.